

ANALISI DEI RAPPORTI SINTATTICI ESISTENTI FRA *ANTLINGEN* / *ANTWURTEN* E *QUEDAN* NEL *DIATESSARON* ALTOTEDESCO

Jlenia D'Andrea

The present paper explores the semantic, morphological and syntactic features of the verbs antlingen / antwurten “to answer” in the Old High German translation of Tatian’s Diatessaron, which is witnessed by manuscript Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 56 (IX century). Old High German antlingen/antwurten always render Latin respondere “to answer”, but according to morphological and syntactic strategies that vary throughout the text. Special attention is given to the Old High German equivalent of Latin respondere in the recurring ‘formula’ Respondens...dixit. Since the present participle respondens is often rendered by means of Old High German finite verb forms, the Old High German equivalent of Latin Respondens...dixit offers a rather wide range of syntactical patterns. The Old High German Diatessaron reveals a remarkable syntactic freedom, because of the translators’ changing attitude towards the morphology and syntax of the Latin text.

1. Premessa

Il presente articolo rientra in un lavoro più ampio, avente come oggetto di studio l’analisi dei *verba rogandi* e *respondendi* presenti all’interno della traduzione altotedesca del *Diatessaron*. Di questo lavoro è in corso di pubblicazione l’analisi relativa alle funzionalità morfologiche, sintattiche e semantiche dei *verba rogandi*¹ che aveva condotto alle seguenti conclusioni: all’interno del *Diatessaron* la scelta dei verbi tedeschi per rendere il verbo “chiedere, domandare” è scaturita dalla considerazione dell’aspetto semantico di ogni singolo verbo nel proprio contesto e in relazione al lemma latino secondo un metodo piuttosto coerente da parte dei diversi traduttori. La resa morfologica e sintattica dei *verba rogandi*, invece, si presenta discontinua e incoerente per diverse ragioni: l’utilizzo di modelli latini differenti da quello testimoniato da G, il tentativo dei diversi traduttori di superare il modello latino in alcuni casi, ma la pedissequa fedeltà al testo latino in altri, la mancanza di strutture sintattiche standardizzate nella lingua tedesca del IX secolo.

Sono stati pubblicati diversi studi sulla distribuzione del verbo “rispondere” all’interno della traduzione del *Diatessaron*.² Si tratta, tuttavia, di indagini che hanno prodotto risultati poco attendibili, poiché non sono state prese in considerazione tutte le occorrenze e l’analisi è stata circoscritta all’aspetto morfologico del verbo “rispondere” nel volgare tedesco rispetto alla forma verbale nel testo latino. Le indagini, inoltre, avevano quale obiettivo l’individuazione delle diverse sezioni traduttive all’interno della traduzione e si sono concentrate sulla distribuzione delle occorrenze all’interno delle diverse sezioni, i cui confini erano stati già definiti.³

Nel presente lavoro mi propongo di superare la mera analisi morfologica finalizzata all’individuazione delle diverse sezioni traduttive del testo. L’analisi verrà condotta sulle occorrenze considerate nella continuità testuale, al fine di individuare le peculiarità semantiche, morfologiche e sintattiche dei *verba respondendi*. Verrà dimostrato che, sebbene sia evidente il lavoro di diversi traduttori, la traduzione presenta una certa

coerenza nelle scelte semantiche e sintattiche. Tutti i traduttori tentano di superare il testo latino, seppure in alcuni casi in maniera maldestra, seguendo la sintassi spontanea del volgare tedesco medievale che mostra una notevole libertà rispetto al tedesco moderno.

2. Introduzione al *Diatessaron* in altotedesco antico

L'indagine alla base del presente lavoro non ha potuto prescindere dalla considerazione di alcuni aspetti fondamentali legati alla tradizione manoscritta del codice Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 56: 1) la complessità della tradizione manoscritta del *Diatessaron*; 2) le relazioni critico-testuali esistenti fra il testo latino e quello tedesco presenti nel codice sangallese; e 3) la genesi della traduzione altotedesca. Si offre qui di seguito un breve accenno a queste tre questioni, rimandando all'articolo di prossima pubblicazione per un'illustrazione più dettagliata.⁴

Il manoscritto Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 56 (G) è un codice risalente al secondo quarto del IX secolo e tramanda soltanto il testo dell'Armonia evangelica di Taziano, disposto su due colonne parallele: nella colonna di sinistra si legge il testo latino, nella colonna destra è trascritta la traduzione in altotedesco antico. Dall'analisi paleo-ortografica del manoscritto emerge con chiarezza che nella trascrizione del codice si sono alternati sette copisti differenti (alcuni dei quali hanno lavorato su più parti del testo), i quali hanno inserito sia il testo latino che quello tedesco.⁵

Diversi studi hanno dimostrato che la traduzione tedesca presente nel codice G non rende la versione latina presente all'interno dello stesso codice, ma un'altra versione latina, il cui testimone manoscritto non è stato individuato.⁶ Risulta, tuttavia, piuttosto verosimile che il testo latino utilizzato per la traduzione in volgare tedesco non sia stato molto diverso da quello testimoniato da G.⁷ Di quest'ultimo codice si sa che fa parte della tradizione manoscritta della versione latina del *Diatessaron* e mostra diversi elementi testuali e codicologici comuni alla versione latina del *Diatessaron* tramandata dal manoscritto Fulda, Landesbibliothek Bonifatianus I (F), meglio noto come *Codex Fuldensis*, risalente al VI secolo.

Gli elementi che accomunano F e G, unitamente alla redazione del codice G a Fulda, dove è conservato anche F, hanno indotto Sievers, e altri studiosi⁸ dopo di lui, a ipotizzare che il testo latino tramandato da G fosse una copia fedele del testo tramandato da F. Il testo latino di F, infatti, è riconosciuto come uno degli ultimi testimoni riconducibili al *Diatessaron* di Taziano in latino e riveste grande importanza, tanto che costituisce sempre il punto di partenza per la collazione di tutti gli altri testimoni occidentali.

Sulla genesi della versione in altotedesco antico del *Diatessaron* di G le opinioni più autorevoli sono quelle di Achim Masser e di Eckhard Meinecke. Masser⁹ ipotizza l'esistenza di una minuta indipendente dal testo latino di F a partire dalla quale sarebbe stata realizzata la traduzione. Meinecke,¹⁰ al contrario, ritiene che dal codice F sia derivata una copia latina del testo, *K^{lat}, corredata da una traduzione interlineare e che quest'ultima sarebbe stata utilizzata come modello per l'elaborazione della traduzione, che è giunta poi in G.

Gli studiosi concordano nell'affermare che la versione in altotedesco antico del *Diatessaron* di G è il risultato del lavoro di diversi traduttori. La traduzione, infatti, non si presenta omogenea dal punto di vista morfologico e sintattico. Accanto a parti di testo in cui la traduzione si presenta di tipo interlineare e segue meccanicamente il testo latino, dando spesso vita a costrutti che non corrispondono a modelli sintattici tedeschi, vi sono sezioni in cui è evidente il tentativo di superamento del testo latino e la volontà di

riproporre la struttura sintattica della lingua volgare. Laddove la versione altotedesca si rivela meno vincolata al testo latino, inoltre, si registrano delle scelte lessicali, morfologiche e sintattiche differenti nel corso della narrazione.¹¹ Tali scelte sono riconducibili probabilmente ai diversi traduttori che hanno prodotto la versione in volgare del testo. In particolare, in base alla resa altotedesca delle congiunzioni latine *sed*, *quia*, *quoniam*, *autem* e *vero* e dei participi latini dei verbi *dicere* e *respondere*, Sievers ipotizzò che la traduzione fosse il risultato del lavoro congiunto di nove traduttori.¹²

Sull'esatta delimitazione delle sezioni e del numero dei traduttori sono state avanzate le ipotesi più varie.¹³ Ci sono diversi punti del testo, tuttavia, in cui più studiosi concordano nell'individuare il passaggio dal lavoro di un traduttore ad uno differente.¹⁴

Gli studiosi concordano, inoltre, nel sostenere che non ci sia identità fra i traduttori e i copisti. L'individuazione delle sezioni traduttive risulta particolarmente complessa, dato che le caratteristiche morfologiche e sintattiche non emergono con la stessa chiarezza con cui emergono quelle paleo-ortografiche e linguistiche dei copisti.¹⁵ Nelle sezioni di testo attribuite a uno stesso copista emergono peculiarità grafo-fonologiche coincidenti, ma non si registra uniformità lessicale. Ciò significa che ogni sezione omogenea dal punto di vista paleo-ortografico può essere suddivisa in diverse sezioni traduttive, cui hanno lavorato traduttori differenti.

Riassumendo, si può ipotizzare che la traduzione sia stata realizzata da diversi traduttori in un codice non più esistente; successivamente, un gruppo di copisti avrebbe trascritto la traduzione di quel codice in G, senza distinguere graficamente le sezioni traduttive, insieme a una versione latina del *Diatessaron*.

3. "Rispondere" nelle lingue germaniche

La forma germanica ricostruita per il verbo "rispondere" condivisa dalla maggior parte delle lingue germaniche è solamente una ed è riconducibile ad **ankwethan* (ted. *antworten*, *widersprechen*).¹⁶

Nelle diverse lingue germaniche antiche, tuttavia, si registra una discreta varietà di verbi con il significato di "rispondere". In uno studio di Köbler,¹⁷ in corrispondenza della voce *respondere* si registrano le forme seguenti:

g[otisch]: (andahafts), (andawaurdi), ((us)bairan), (and)hafjan, (ga)teihan, (and)waurdjan;
h[= althochdeutsch]: antwurten, antalengen, antlingen, antlingon, (gi)antworten, (antwurti),
(afur)sagen, (quedan), (in)quedan, sagen;
G[llossen] (gi)hellan, (ir)teilan, (in)quedan, antwurten, (andsakon);
n[=altniederdeutsch] andgegin sprekan, (andwordi), andwordian;
e[=altenglisch] andswarian, (geand)swarian, (gewand)wordian, (and)wordian, (andsware),
(cwethan);
f[=(alt)friesisch] (and)wardia, (and)s(w)era;
no[rdisch] segja, svvara, andsvara.

La variazione lessicale per esprimere il verbo "rispondere" appare come una peculiarità delle diverse lingue germaniche.

Se si raggruppano le diverse lingue germaniche in base all'utilizzo di un termine piuttosto che di un altro, si delinea la seguente situazione: il norreno, l'inglese antico e il frisone utilizzano forme simili, quali *andswarian* (inglese antico), *andsvara* (nordico), *andswera* (frisone). Il sassone antico e l'altotedesco antico ricorrono rispettivamente alla forma *andwordian*, *antworten*, documentata anche in gotico – sebbene raramente – come *andwaurdjan*. Queste forme verbali mostrano una fonetica distinta da lingua a lingua, in

virtù delle peculiarità fonetiche delle diverse lingue germanica, ma sono riconducibili a una stessa forma germanica.

Accanto a queste forme verbali, sono documentati altri verbi, sicuramente riconducibili ad una forma germanica differente. In gotico accanto ad *andwaurdian*, registrato una sola volta, ricorre la forma *andhaffan* per 138 volte;¹⁸ in sassone antico, invece, nello *Heliand*, accanto ad *andwordian* è attestata anche la forma *angegin sprekan*.¹⁹ In altotedesco antico, accanto alla forma più frequente di *antwurten* sono documentate le forme *antalengen*, *antlingen*, *antlingon*.

In particolare, le forme *antalengen*, *antlingen*, *antlingon* sono documentate in francone orientale nella traduzione del *Diatessaron* tramandata dal manoscritto Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 56, la forma *antalengen* ricorre anche in alemanno, nelle glosse interlineari alla *Regula Sancti Benedicti*, tramandata nel manoscritto Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 96.²⁰

Le forme verbali *antlingen/antlingon* vengono fatte risalire etimologicamente ad **antlang*, termine non attestato in altotedesco, ma presente in sassone antico, frisone antico e norreno.²¹

Tali forme ricorrono in diversi testimoni dell'*Abrogans* come sostantivo corrispondente al latino *responsum*: nel manoscritto Parigi, Bibliotheque Nationale Parisinus 7640 è presente la forma *antlangi*; nel codice Sankt Gallen, Stiftsbibliothek 911 si registra la forma *antlenki*, mentre il manoscritto Karlsruhe, Landesbibliothek Aug. (CXI) mostra la forma *antlengi*.

Sia il verbo che il sostantivo ricorrono all'interno di testimoni altotedeschi e bassotedeschi risalenti all'VIII e IX secolo. Non sono state trovate tracce di tali forme nel periodo tardo dell'altotedesco.

Nelle traduzioni altotedesche dei testi latini, *antwurten* (talvolta trascritto con sole due *u*, altre volte trascritto con *vvu*) è il termine maggiormente utilizzato: si registrano forme di *antwurten* in Isidoro <*antwurten*>, nei *Monseer Fragmente* <*antwurten*>, nelle glosse alla *Regula Sancti Benedicti* <*antwurten*>, nel *Diatessaron* <*antwurten*> e <*giantwurten*>, in Otfrid <*antwurti geban*>, <*antwurten*> e in Notker <*geantuuurten*>, <*antuurte geben*>.

4. “Rispondere” nel *Diatessaron* altotedesco antico

Nel testo latino del *Diatessaron* trasmesso da G, “rispondere” è sempre reso con il verbo *respondere*, ad eccezione di due casi in cui si registra l'espressione *responsum dare* “dare una risposta”. In corrispondenza del verbo latino *respondere* viene utilizzata sia la forma altotedesca più ricorrente *antwurten*, che la forma verbale esclusiva dei dialetti altotedeschi, vale a dire *antlingen*. Dall'analisi condotta, si registrano 160 occorrenze in cui il latino *respondere* viene tradotto con il verbo *antlingen* (108 occorrenze) e con *antwurten* (52 occorrenze). La forma più ricorrente all'interno della traduzione è, dunque, quella esclusiva dei dialetti altotedeschi.

Sia *antlingen* che *antwurten* presentano delle varianti grafiche, probabilmente riconducibili a varianti dialettali, nel corso del testo: prevalgono le occorrenze di *antlingen* (93 occorrenze) su quelle di *antlingon* (10 occorrenze) e di *antalengen* (5 occorrenze). *Antwurten*, invece, presenta un'oscillazione nella grafia tra <-uu-> e <-uuv-> con le forme *antuurten*, *antuuvrten*, e in un solo caso, in 200.10, si registra una forma *anuurtita*, mancante di dentale sorda tra -n- e -uu-.

Antlingon è attestato solamente all'interno del *Diatessaron*; non si trovano tracce di questa forma in altri documenti. Le forme sono concentrate nella prima parte del testo,

fino a 52.30, accanto ad un'unica occorrenze di *antwurten* in 52.26. Successivamente, tale forma è del tutto assente.²²

La forma *antalingen*, al contrario di *antlingen*, ricorre quasi esclusivamente nelle pagine finali del testo. Le occorrenze di 167 e 172 sono registrate in una sezione di testo attribuita allo stesso copista che è intervenuto alla fine del testo.²³

Le occorrenze di *antlingen* si concentrano soprattutto a partire da pagina 200, mentre sono piuttosto rare nella prima parte, dove si registra un numero più alto di occorrenze con *antwurten*.²⁴

È evidente un uso quasi esclusivo di uno dei due verbi in alcune parti del testo, mentre in altre sezioni è più frequente l'alternanza fra i due verbi.

La presenza di entrambi i verbi all'interno della traduzione va messa in relazione con diversi fattori.

Sebbene sia stato dimostrato che il lessico del *Diatessaron* altotedesco abbia stretti legami con l'inglese antico e il sassone,²⁵ e che *antlingen* trova un corrispettivo in ambito nordico, non bisogna dimenticare che il verbo è attestato anche all'interno delle glosse alla *Regula Sancti Benedicti*, dove, come nel *Diatessaron*, ricorre con maggiore frequenza rispetto a *antwurten*. A questo aspetto geografico, si affianca quello cronologico: *antlingen* e i sostantivi ad esso correlati testimoniati in testi del basso tedesco, ricorrono solo in documenti risalenti all'800 o all'epoca precedente. Si può, quindi, ipotizzare che la forma *antlingen* appartenga al bagaglio lessicale di un traduttore più anziano, oppure di un traduttore giovane con un gusto per le forme arcaiche, senza operare una categorizzazione netta. All'interno del testo, infatti, i due verbi coesistono all'interno di una stessa sezione traduttiva per scelta dei traduttori, i quali, in alcuni casi seguono il testo latino proponendo la stessa variazione lessicale, in altri casi cercano di allontanarsi dal testo latino e deliberatamente variano nell'uso di parole, espressioni e costruzioni. La scelta di un verbo piuttosto che di un altro è da riportare alla presenza di diverse generazioni linguistiche che coesistono e si sovrappongono all'interno del lavoro di traduzione e riflette il tentativo, seppure timido, di una variazione stilistica legata al gusto dei traduttori, come si evincerà dall'analisi sintattica.

5. Analisi morfologica: l'esplicitazione del participio presente latino

All'interno del *Diatessaron* altotedesco la scelta di un verbo oppure dell'altro sembra legata alla morfologia della forma latina di *respondere* da tradurre. Il verbo *antwurten*, infatti, traduce prevalentemente le forme verbali meno frequenti nel testo latino, come il congiuntivo, l'imperativo, il futuro; *antlingen*, invece, rende soprattutto il participio presente, l'indicativo presente e perfetto,²⁶ che sono le forme verbali più ricorrenti.

Dal confronto fra il testo latino e la traduzione tedesca emerge una sostanziale specularità per quanto riguarda le forme verbali. Si registrano, tuttavia, dei casi di discordanza, in analogia con quanto si osserva anche per altri verbi²⁷ nel *Diatessaron* in particolare e nelle traduzioni di altri testi realizzate fra fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo.²⁸ In 210.3, infatti, l'indicativo preterito di *antlingen* rende il congiuntivo perfetto di *respondere*; in 267.2 l'indicativo preterito tedesco corrisponde a un futuro semplice latino nel *Diatessaron* di G, ma all'indicativo preterito nel testo della *Vulgata*;²⁹ in 303.9 l'indicativo futuro latino viene reso con un indicativo presente tedesco. Tali discordanze, tuttavia, sono ricorrenti all'interno del testo anche in corrispondenza di altri verbi³⁰ e risultano essere consuetudine delle traduzioni fra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo.³¹

Risulta particolarmente interessante la resa delle forme del participio presente di *respondere*, che, nella maggior parte dei casi vengono esplicitate con una forma verbale di modo finito nella traduzione altotedesca, sia con *antwurten* che con *antlingen*. Questo allontanamento dal testo latino si ripercuote sull'aspetto sintattico della traduzione dando vita, in alcuni casi, a frasi sintatticamente non corrette e semanticamente poco chiare.

Le forme di participio presente individuate si presentano solo al nominativo singolare oppure al nominativo/accusativo plurale. Sono state individuate 63 occorrenze del participio presente di *respondere* al nominativo singolare o al nominativo/accusativo plurale e 23 di esse sono rese dal participio presente dei verbi tedeschi. In particolare, 14 occorrenze di *respondes / respondentes* sono tradotte con *antlingonti / antlinginti / antlingenti* e 9 con *antuuvertenti / antuurtenti*.

Le altre 40 occorrenze di *respondes / respondentes* sono tradotte con il verbo corrispondente nel volgare tedesco coniugato in un modo finito. In particolare, 22 occorrenze sono rese con l'indicativo preterito *antlingota / antalengita / antlingita / antlingitun*, un'occorrenza con l'indicativo presente *antlingis* e 17 con l'indicativo preterito *antwurtita*.

Le occorrenze del verbo *antwurten* meritano un'attenzione particolare: mentre la resa del participio presente latino con un participio presente tedesco sembra casuale e ricorre in diverse parti del testo, la resa del participio presente latino con l'indicativo preterito è concentrata da pagina 143 a pagina 183, ad eccezione di 55.17. In cinque casi, inoltre, si assiste al processo contrario a quanto descritto fino ad ora: l'indicativo perfetto latino viene reso con un participio presente tedesco (*respondit – antuurtanti / antuurtenti*) e le occorrenze sono concentrate in poche pagine del testo, da 125 a 136:

131.22; 132.3; 136.25	respondit (perfetto)	antuurtanti (participio presente)
125.19; 125.25	respondit (perfetto)	antuurtenti (participio presente)

Per questo fenomeno di resa dell'indicativo perfetto latino con un participio presente tedesco, non ricorrente all'interno della traduzione, si possono avanzare diverse ipotesi. Poiché all'interno delle stesse pagine il testo latino presenta occorrenze anche con participio presente, reso nella traduzione con un participio presente tedesco, si può ipotizzare che il traduttore abbia voluto dare uniformità morfologica e sintattica alla sezione, ricorrendo sempre alla forma participiale, indipendentemente dal testo latino. Oppure, occorre ipotizzare che la traduzione si basi su una versione latina che presenta un participio invece di un preterito.

La distribuzione delle forme participiali all'interno del testo ripropone la situazione già delineata a proposito della distribuzione delle diverse occorrenze di *antlingen* e *antwurten*. È evidente l'esplicitazione costante nella traduzione dei participi presenti latini di *respondere* in alcune parti del testo e la convivenza di entrambe le forme, participiali e di modo finito, in altre parti, sebbene non manchi una leggera preponderanza dell'una o dell'altra forma.

6. Analisi sintattica

L'analisi del contesto sintattico in cui è collocato il verbo *antlingen* o *antwurten* non può prescindere dalla "concorrenza" di *quedan*, che traduce il latino *dicere* oppure *ait*, entrambi con il significato di "dire".

Su 160 occorrenze in cui si registra la presenza di *antlingen* o *antworten*, infatti, 102 presentano il verbo “rispondere” accompagnato dal verbo “dire”, che funge da rafforzativo del primo e introduce il discorso diretto. La coesistenza dei due verbi dà vita a un’espressione quasi formulaica, che si potrebbe riassumere nell’espressione *antlingenti/antwortenti...quad* corrispondente al latino *respondens...dixit*.

All’interno della formula *respondens...dixit*, i due verbi *respondere* e *dicere* sono collocati in frasi che mostrano di volta in volta rapporti sintattici differenti:

	<i>respondere</i>	<i>dicere</i>
<i>respondens dicens</i> (1)	participio presente	participio presente
<i>respondens dicenti</i> (1)	subordinata implicita	subordinata implicita
<i>respondens dixit dicebat</i> (38)	participio presente	indicativo perfetto / imperfetto
<i>respondens ait</i> (14)	subordinata implicita	frase principale
<i>respondens et dixit</i> (2)		
<i>respondit et dixit</i> (3)	indicativo perfetto frase principale	indicativo perfetto frase principale
<i>respondebunt et dicentes</i> (1)	indicativo futuro semplice frase principale	participio presente subordinata implicita

La formula più ricorrente è *respondens dixit*, in cui il verbo *respondere* è collocato in una frase subordinata implicita e il verbo *dicere* in una frase principale.

La formula latina è espressa con costrutti sintattici differenti all’interno della traduzione, alcune volte fortemente legati al testo latino, altre volte conseguenza delle diverse scelte morfologiche.

La presente analisi non prenderà in considerazione tutte le occorrenze relative a tale formula, ma solamente quelle in cui è evidente il tentativo di allontanarsi dalla formula fissa latina; verranno analizzate, in particolare, le occorrenze in cui la costruzione sintattica è conseguenza del processo di esplicitazione o conservazione del participio presente latino.

L’esplicitazione o meno del participio presente latino all’interno della traduzione influenza, naturalmente, l’aspetto sintattico dei costrutti tedeschi. In 23 occorrenze il participio presente latino viene reso come tale anche nella traduzione e il costrutto sintattico che ne deriva riflette quello latino. Nelle restanti 40 occorrenze il participio presente latino viene esplicitato nella traduzione con un verbo di modo finito; in tal modo la frase tedesca che ne risulta mostra modelli sintattici altotedeschi indipendenti dal testo latino.

Nella traduzione, dunque, i due verbi tedeschi corrispondenti a *respondere* e *dicere* vengono utilizzati a volte in frasi coordinate, quindi in frasi che occupano lo stesso livello sintattico, mentre, in altre occasioni, uno dei due verbi dà vita a una frase principale, mentre l’altro è inserito in una subordinata della frase principale al participio presente, replicando esattamente il testo latino.

Alle espressioni latine sopra riportate corrispondono, dunque, le seguenti costruzioni tedesche:

	<i>antlingen</i>	<i>quedan</i>
<i>antlinginti quedentemo</i>	participio presente	participio presente
<i>antlingint inti quedent</i>	subordinata implicita	subordinata implicita

Analisi dei rapporti sintattici esistenti fra antlingen / antwurten e quedan

<i>antlinginti quad</i> <i>antlinginti inti quad</i>	participio presente subordinata implicita	indicativo preterito frase principale
<i>antlingita quad</i> <i>antlingita inti quad</i>	indicativo preterito (per il participio latino) frase principale	indicativo preterito frase principale
<i>antlingita quedenti</i>	indicativo preterito (per il participio latino) frase principale	participio presente subordinata implicita
	<i>antwurten</i>	<i>quedan</i>
<i>antuurtenti quad</i> <i>antuurtenti inti quad</i>	participio presente subordinata implicita	indicativo preterito frase principale
<i>antuurtita quad</i> <i>antuurtita inti quad</i>	indicativo preterito (per il participio latino) frase principale	indicativo preterito frase principale

Il verbo *antlingen* è utilizzato in corrispondenza di tutti i diversi costrutti latini citati. *Antwurten*, al contrario, ricorre sempre in corrispondenza delle espressioni latine *respondens dixit*, *respondens ait*. Quando viene esplicitato il participio presente, *antwurten* e *quedan* ricorrono in due frasi principali; nel caso in cui il participio latino viene riproposto come tale anche nella traduzione, *antwurten* si colloca in una frase subordinata, mentre *quedan* ricorre all'interno di una frase principale.

Qui di seguito verranno analizzate le diverse costruzioni sintattiche, in base ai rapporti sintattici esistenti fra le due frasi che ospitano *antlingen*, *antwurten* e *quedan*.

6.1. Frase subordinata implicita – frase principale

Si registrano 25 occorrenze in cui i verbi *antlingen* – *antwurten* si collocano in una frase subordinata implicita. In 22 occorrenze³² il participio tedesco corrisponde al participio presente latino, come nei due esempi di seguito riportati:

27.13	et respondens angelus dixit ei	<i>thô antlingonti thie engil quad Imo</i>	“Allora rispondendo l'angelo gli disse: «[...]”
163.23	at ille respondens dixit illi	<i>her tho antuurtenti quad imo</i>	“Egli allora rispondendo disse a lui: «[...]”

La frase principale presenta il verbo *quedan*, mentre il verbo *antlingen* / *antwurten* è espresso in forma participiale, come aggettivo verbale riferito al soggetto della frase principale, sostituendo una subordinata modale o temporale.

A queste occorrenze si aggiungono le tre occorrenze di *antwurten*, in cui il participio presente tedesco non è imitazione diretta del participio presente latino, ma rende un indicativo perfetto latino:

131.22	respondit ihesus & dixit ei	<i>tho antuurtanti der heilant in quad iru</i>	“Allora rispondendo il Salvatore disse a lei: «[...]”
--------	---	--	---

132.3	respondit mulier & dixit	<i>antuurtanti</i> <i>daz uuib inti quad</i>	“Rispondendo la donna e disse:«[...]”
136.25-26	respondit itaque ihesus. & dixit eis	<i>tho antuurtanti giuueso der heilant inti quad in</i>	“Allora rispondendo dunque il Salvatore e disse loro:«[...]”

Si tratta, come si è detto a proposito dell'analisi morfologica, di tre casi isolati, data la vicinanza delle occorrenze all'interno del testo. Il passaggio dal perfetto latino al participio tedesco, tuttavia, compromette in alcuni casi la comprensione della frase, in quanto il traduttore sembra aver perso di vista la coerenza morfologica e sintattica della frase nel suo complesso.

Anche quando la resa tedesca del participio risulta speculare al testo latino, la traduzione tenta di superare il modello latino nella costruzione della frase. Analizzando il contesto sintattico in cui ricorre *antlingen/antwurten*, infatti, solamente in 11 casi si registra l'esatta riproduzione dell'ordine dei costituenti delle frasi latine, anche se alla congiunzione latina corrisponde l'avverbio tedesco *tho*:

latino	tedesco
CongVS	AvvVS (27.13; 83.15; 204.26; 267.14)
CongV	AvvV (99.31)
SCongV	SAvvV (126.29; 129.16; 202.18)
VS	VS (132.3)
VCongS	VAvvS (119.28)
V	V (89.20)

Nelle restanti occorrenze, il testo tedesco si allontana dal testo latino, attraverso l'inserimento di elementi non presenti nel testo latino, oppure disponendo gli elementi nella frase in maniera diversa rispetto a quanto si osserva in latino:

latino	tedesco
CongSV	SAvvV (128.11; 156.25; 163.23; 202.23; 303.25)
CongV	SAvvV (100.14)
	AvvSV (185.25)
SV	AvvV(92.25; 110.8)
	SAvvV (112.12)
V	SAvvV (258.8)
VS	AvvVSO (131.22)
	AvvVS (201.30)
VCongS	AvvVCongS (136.25)

La costruzione tedesca più frequente risulta SAvvV, che soltanto in tre casi corrisponde alla stessa costruzione latina SCongV. Nei restanti casi, tale costruzione è la conseguenza del lavoro del traduttore, che esplicita o sposta il soggetto della frase e aggiunge l'avverbio. Se si osservano tutte le costruzioni tedesche, infatti, è costante la presenza dell'avverbio *tho*, che non occupa una posizione fissa all'interno delle frasi: in un certo numero di casi precede il verbo, mentre in altri lo segue. Sembrerebbe che per il traduttore *tho* debba precedere o seguire il verbo e, anche in presenza di un pronome soggetto – un elemento sintattico che solitamente precede o segue immediatamente il verbo in altotedesco – il traduttore abbia preferito collocare l'avverbio immediatamente prima del verbo, allontanando il soggetto dal verbo.

Rispetto al testo latino, in alcuni casi *tho* rende l'avverbio *autem*, in altri sembra corrispondere alla congiunzione latina *et*. Si registrano anche casi in cui *tho* non corrisponde a nessun elemento latino. Le seguenti occorrenze mostrano un fenomeno insolito:

83.15-16	& respondens centurio/ait	<i>tho antlinginti ther</i>	“Allora rispondendo il centurione e disse:«[...]”
		<i>centenari/Inti quad</i>	
129.16	ipse autem respondens ait	<i>her tho antuurtenti inti quad</i>	“Egli allora rispondendo e disse:«[...]”
132.3	respondit mulier & dixit	<i>antuurtanti daz uuib inti quad</i>	“Rispondendo la donna e disse:«[...]”
136.25-26	respondit itaque ihesus./& dixit eis	<i>tho antuurtanti giuueso der heilant/inti quad in</i>	“Allora rispondendo dunque il Salvatore e disse loro:«[...]”

Mentre tutte le occorrenze mostrano una corrispondenza *antlingenti / antuurtenti – quad*, le quattro occorrenze appena citate mostrano una corrispondenza *antlinginti / antuurtenti inti quad*. Tale corrispondenza non è sintatticamente coerente, dato che le due frasi, in rapporto di subordinazione, non dovrebbero essere legate dalla congiunzione *inti*. In 132.3 e 136.25 la congiunzione *inti* corrisponde al latino *et*. Nel testo latino, tuttavia, il verbo *respondere* è espresso al perfetto indicativo; di conseguenza ci si trova di fronte a due frasi principali legate dalla congiunzione *et*. Nella traduzione, il traduttore mantiene la congiunzione, ma modifica il verbo, ricorrendo a una forma participiale. Al contrario, in 83.15 e 129.16, il participio tedesco corrisponde al participio latino, ma il traduttore aggiunge anche la congiunzione, assente in latino. L'incongruenza sintattica delle quattro frasi deriva quindi dall'utilizzo di una congiunzione coordinante per unire una subordinata e una principale. Si potrebbe ipotizzare che il traduttore avesse incominciato a rendere meccanicamente i due verbi collocati in frasi attigue, senza rendersi conto di unire frasi che non occupavano lo stesso livello sintattico.

6.2. Frase principale – frase principale

6.2.1. Due frasi principali legate da *inti*

Il secondo gruppo di occorrenze è caratterizzato dall'esplicitazione del participio presente latino *respondens* mediante una forma verbale di modo finito in altotedesco antico, che comporta la creazione di una frase principale con *antlingen/antwurten* legata a un'altra frase principale con *quedan* per mezzo della congiunzione *inti*. Delle 22 occorrenze³³ ne vengono riportate solamente due, a titolo esemplificativo:

30.24	& respondens mater eius & dixit	<i>antlingota thô sîn muoter Inti quad</i>	“Rispose allora sua madre e disse: «[...]”
55.17-18	& respondens simon dixit illi	<i>tho antuurtita simon inti quad imo.</i>	“Allora rispose Simone e gli disse:«[...]”

La divergenza morfologica fra il testo latino e quello tedesco allontana sintatticamente la traduzione dal suo modello. Mentre il testo latino, infatti, presenta una frase principale che ospita *quedan* e una proposizione subordinata implicita che ospita *respondere*, il testo tedesco presenta due frasi principali correttamente legate dalla congiunzione *inti*. Di conseguenza, all'ipotassi latina corrisponde la paratassi in altotedesco.

Si deve riconoscere l'accuratezza dei traduttori nel seguire ciò su cui stavano lavorando: il testo latino non presenta mai (ad eccezione di 30.24 e 164.18) la congiunzione, dato il rapporto di subordinazione fra le due frasi. La congiunzione *inti* è un'aggiunta dei traduttori conseguentemente alla resa del participio latino con un indicativo preterito.

Le occorrenze 30.24 e 164.18 rappresentano due casi eccezionali, data la presenza nel testo latino della congiunzione *et* che lega la frase con *respondens* alla frase con *dixit*. La frase latina sembra non avere coerenza sintattica, a meno che *et* non sia inteso come "anche", invece che come "e", come accade di consueto. L'eventuale incoerenza sintattica del testo latino non ha riscontro nel testo tedesco, poiché il participio presente *respondens* è stato esplicitato con *antlingota* e *antuurtita*:

30.24	& respondens mater eius & dixit	<i>antlingota thô sîn muoter Inti quad</i>
164.18	respondens autem ihesus & dixit	<i>tho antuurtita ther heilant inti quad</i>

Va sottolineato che si tratta degli unici due casi in cui il testo latino presenta la congiunzione *et* fra due frasi in rapporto di subordinazione e che la *Vulgata*³⁴ riporta *et respondens mater eius dixit*, dunque una frase principale e una subordinata implicita. Sarebbe, perciò, legittimo ipotizzare un errore di trascrizione del testo latino nel codice G.

Per quanto riguarda la costruzione sintattica, solamente in una occorrenza viene riproposta la disposizione dei costituenti della frase latina, sebbene alla congiunzione latina corrisponda un avverbio altotedesco:

latino	tedesco
CongV	AvvV (162.22)

Di particolare interesse risulta l'occorrenza 105.22, in cui alla costruzione latina CongVS/OiV corrisponde la costruzione tedesca AvvVSOi/CongV:

105.22	& respondens ihesus ad eos dixit	<i>tho antlingita ther heilant zi in inti quad</i>
--------	--	--

L'oggetto indiretto latino *ad eos* che dipende dal verbo *dicere* diventa, nella traduzione l'oggetto indiretto di *antlingen*.

Nei restanti diciassette casi la differenza fra il testo latino e la traduzione dipende prevalentemente dalla presenza o dall'assenza dell'avverbio altotedesco in corrispondenza della congiunzione latina. Di conseguenza, i costituenti della frase tedesca sono spesso disposti secondo quanto accade nella frase latina:

latino	tedesco
CongVS	AvvVOi (202.10)
CongSV	SV (146.25)

Analisi dei rapporti sintattici esistenti fra antlingen / antwurten e quedan

CongSVO	SVOi (179.5)
VAvvS	AvvVS (48.25; 143.5; 148.14; 151.29; 164.18; 182.9)
VS	AvvVS (143.2; 145.26; 172.13; 238.26)
VCongS	AvvVS (209.30)
SV	SVAvv (49.31)
	SAvvV (160.18)

Solamente in un caso, l'allontanamento della traduzione dal testo latino è attribuibile all'esigenza morfologica e sintattica della lingua tedesca di esplicitare il soggetto della frase:

VAvv	SVAvv (46.20)
------	---------------

La costruzione più frequente risulta essere AvvVS, corrispondente alla costruzione latina VAvvS. I traduttori hanno collocato l'avverbio in apertura di frase per fornire la scansione temporale degli eventi favorendo così la collocazione del verbo in seconda posizione.

Analizzando le occorrenze 30.24 e 160.18 emerge la libertà sintattica dell'altotedesco, che, evidentemente, ammetteva diversi modelli sintattici:

30.24	& respondens mater eius & dixit	<i>antlingota tho sîn muoter Inti quad</i>
160.18	qui respondens ait eis	<i>her tho antuurtita inti quad in</i>

In 30.24 si registra un ordine VAvvS, per rendere il latino CongVS, e l'occorrenza 160.18 un ordine SAvvV per il latino SV. Nel primo caso 30.24, la pura imitazione del testo latino avrebbe prodotto una frase sintatticamente coerente anche in tedesco. Nel secondo caso, in 160.18, il traduttore aggiunge l'avverbio *tho*, non corrispondente a nessun elemento latino, e lo colloca fra il soggetto e il verbo, spostando quest'ultimo alla fine della frase, probabilmente per coerenza con il resto del testo. Si tratta, comunque, di due modelli sintattici ricorrenti anche in altre parti del testo, sebbene in misura minore rispetto alle altre costruzioni sintattiche.

6.2.2. Frase principale e coordinata alla principale legate per asindeto

Questo gruppo è molto simile a quello precedente per quanto riguarda la costruzione sintattica delle frasi. Il participio presente latino *respondens* viene esplicitato all'interno della traduzione, così che la subordinata implicita latina diviene una frase principale nel testo tedesco, seguita da una coordinata che ospita il verbo *quedan*. Al contrario del gruppo precedente, tuttavia, in cui le due frasi risultavano legate dalla congiunzione *inti*, in questo caso le due frasi sono legate per asindeto.

Delle 15 occorrenze se ne riportano due come esempio:

28.26-27	& respondens angelus dixit ei.	<i>antlingota tho ther engil quad Iru</i>	“Rispose allora l'angelo, le disse: «[...]”
179.27-29	et respondens ihesus dixit ad legis peritos & phariseos	<i>tho antuurtita ther heilant quad zi then euua gilerten</i>	“Allora rispose il Salvatore, disse ai dottori della legge e ai

dicens

Inti zi then farisein quedeni farisei dicendo:«[...]»

Il verbo *antlingen* – *antworten* si trova sempre all'interno della frase principale e il soggetto di *antlingen* – *antworten* è anche il soggetto di *quedan*.

Osservando l'ordine delle occorrenze appare evidente che si tratta di una costruzione concentrata nelle ultime cento pagine del testo. Ciò induce a pensare a una scelta stilistica del traduttore impegnato in questa sezione del testo.

In 274.29-30 e 330.13-15 tra le due frasi contenenti *antlingen* e *quedan* si colloca una frase relativa. Nella traduzione si avverte un allontanamento dal testo latino, come conseguenza della resa del participio presente con un preterito tedesco:

274.29-30	respondens autem iudas/ qui tradidit eum dixit	<i>tho antlingita iudas</i>	<i>ther inan salta</i>	<i>quad</i>
		frase principale	frase relativa	coord. principale
330.13-15	& respondens unus cui nomen cleopas dixit ei	<i>Inti antalengita tho</i>	<i>einer themo namo uuas cleopas</i>	<i>quad imo</i>
		frase principale	frase relativa	coord. principale

Per quanto riguarda l'ordine dei costituenti all'interno delle frasi, anche qui la situazione è alquanto diversificata. Solamente in corrispondenza della costruzione latina CongVS si registra una costruzione AvvVS con tre occorrenze, dato che alla congiunzione latina corrisponde in tedesco l'avverbio:

latino	tedesco
CongVS	AvvVS (179.27; 250.8; 312.5)

La stessa costruzione latina viene, tuttavia, resa anche in altri modi:

latino	tedesco
CongVS	VAvvS (28.26)
	VS (238.15)
	CongVAvvS (330.15)
CongVO	CongSAvvVOi (180.3)
CongSV	SAvvV (261.8)
VAvvS	AvvVS (183.8; 200.10; 246.19; 262.30; 274.29; 277.7; 324.12)

Si nota una maggioranza di costruzioni AvvVS, in parte corrispondenti alla costruzione latina CongVS e in parte corrispondenti alla costruzione latina VAvvS. In tutte e sette le occorrenze corrispondenti alla costruzione latina VAvvS, l'avverbio *tho* traduce il latino *autem*. Mentre il testo latino, tuttavia, apre la frase con il verbo e presenta l'avverbio subito dopo, nella traduzione l'avverbio *tho* precede il verbo in modo da collocare quest'ultimo in seconda posizione:

183.8-9	respondens autem ihesus/dixit eis	<i>tho antuurtita ther heilant/quad In</i>
---------	-----------------------------------	--

Un'altra occorrenza interessante risulta 180.3, in cui alla costruzione latina CongVOi corrisponde una costruzione tedesca CongSAvvVOi e la corrispondenza verbale riguarda *respondere* – *antuurten*:

Il traduttore aggiunge due elementi che non trovano alcuna corrispondenza nel testo latino, vale a dire, il soggetto *her* e l'avverbio *tho*. Tali elementi, tuttavia, vengono collocati subito dopo la congiunzione e prima del verbo, e quest'ultimo si ritrova, così, spostato in quarta posizione. L'aggiunta del soggetto si giustifica come necessità di esplicitare il soggetto nella sintassi della lingua tedesca, e l'aggiunta dell'avverbio *tho* è una costante dell'intera traduzione, in quanto accompagna le forme verbali di preterito fornendo la scansione temporale degli eventi e connotando la resa temporale altotedesca rispetto al participio presente latino.

6.3. Due frasi subordinate

Si registrano due casi in cui la traduzione presenta *antlingen* in una frase subordinata, seguita da un'altra subordinata contenente *quedan*. Si tratta di un fenomeno osservato in 94.15 e 268.1.

In 94.15 il participio presente *antlinginti* corrisponde al latino *respondens*, mentre in 268.1 il participio tedesco *antlingent* corrisponde all'imperfetto latino *respondebunt*. Diversamente da quanto è stato osservato fino ad ora, in 94.15 e 268.1, *quedan* si presenta al participio presente, riproponendo il modo verbale latino, e, di conseguenza, anche la struttura sintattica della frase latina. Si osserva, inoltre, che in 94.15 ai due participi *antlinginti* e *quedentemo* segue il preterito *quad* per introdurre il discorso diretto, mentre in 268.1 i due participi, peraltro legati da *inti* su imitazione del testo latino, introducono direttamente il discorso diretto, dando vita a una frase sintatticamente anomala:

94.15-16	at ille respondens dicenti sibi ait	hér thó ántlinginti quedentemo quad	imo sus	“Egli allora, rispondendo a lui così dicendo disse:«[...]”
268.1-2	tunc respondebunt & ipsi dicentes	thanne antlingent quedent	sie Inti	“Allora rispondendo essi e dicendo:«[...]”

A queste due occorrenze in cui il verbo *quedan* si presenta al participio presente se ne aggiunge una terza, in cui *quedenti* traduce letteralmente il latino *dicens*. Il participio latino *respondens* è stato esplicitato nella traduzione con il preterito *antlingita*:

316.4-5	respondens autem alter inrepatat illum dicens	tho antlingita Inrebotat inan sus quedenti	ther ander	“Allora rispose l'altro, lo rimproverò così dicendo:«[...]”
---------	--	---	------------	---

Tra la frase contenente *antlingen* e quella contenente *quedan* si nota la presenza di una terza frase che ospita il verbo *inrebon*. Mentre nel testo latino la frase con *inrepare* è una principale preceduta dalla subordinata con *respondere* e seguita dalla subordinata con *dicere*, nella traduzione le frasi contenenti *antlingen* e *inrebon* sono frasi principali legate per asindeto, conseguentemente alla resa del participio presente latino *respondens* con l'indicativo preterito tedesco *antlingita*, mentre la frase contenente *quedan* è una subordinata.

7. Conclusioni

Sia *antlingen* sia *antworten* esprimono il significato di “rispondere” senza alcuna particolare sfumatura semantica che li differenzi. Dato che entrambi i verbi rendono il latino *respondere*, la scelta di *antlingen* o di *antworten* non risulta quindi dipendere dal lemma latino. L'uso dei due verbi sembra appartenere piuttosto alle consuetudini linguistiche dei traduttori e l'alternanza fra l'uno e l'altro verbo appare come il frutto di scelte stilistiche. In alcune parti di testo, infatti, è evidente l'uso esclusivo di *antlingen* o di *antworten* e anche laddove si nota un'alternanza fra i due verbi, si registra sempre una leggera preponderanza dell'uno o dell'altro. L'uso di *antlingen*, tuttavia, prevale su quello di *antworten*; quest'ultimo sembra essere il verbo cui si ricorre per creare la variazione stilistica e spezzare la monotonia di una formula che si ripete sempre uguale nelle trecentoquarantadue pagine del testo.

L'indagine morfologica ha dimostrato che la scelta di *antlingen* o di *antworten* risulta condizionata dalla forma verbale latina di *respondere*: *antlingen* è utilizzato in corrispondenza di forme verbali all'indicativo o all'imperativo, mentre *antworten* viene utilizzato per rendere il congiuntivo o i modi infiniti. La prevalenza delle forme verbali all'indicativo e all'imperativo su quelle al congiuntivo e la prevalenza delle forme verbali di modo finito su quelle di modo indefinito, fa sì che le occorrenze di *antlingen* siano più numerose di quelle di *antworten*.

L'esplicitazione dei participi presenti latini di *respondere* risulta costante in alcune sezioni del testo, mentre in altre si registra la convivenza di entrambe le forme, vale a dire quelle participiali e quelle di modo finito, con una certa predominanza dell'una o dell'altra forma.

L'analisi dei rapporti sintattici fra le frasi contenenti *antlingen/antworten* e *quedan* ha dimostrato una maggiore versatilità del verbo *antlingen*, che rende tutte le costruzioni latine: *antlingen* e *quedan* in due frasi subordinate, *antlingen* in una subordinata e *quedan* in una principale oppure viceversa *antlingen* in una principale e *quedan* in una subordinata, *antlingen* e *quedan* in due frasi principali legate dalla congiunzione *inti* oppure per asindeto. Le frasi con *antworten*, al contrario, sono limitate a due tipi: *antworten* in una frase subordinata a quella con *quedan*, oppure entrambi i verbi ricorrono in due frasi principali legate o per asindeto o per mezzo della congiunzione *inti*.

La scelta di esplicitare il participio presente di *respondere* con forma verbale di modo finito di *antlingen* o di *antworten* ha condizionato la struttura sintattica delle frasi con i verbi tedeschi. In tal modo, i traduttori hanno conferito al testo in volgare un ordine sintattico che non ha riscontro nel testo latino.

Per quanto riguarda le due frasi contenenti *antlingen/antworten* e *quedan*, inoltre, è stato rilevato che l'aggiunta della congiunzione *inti* è riconducibile a una scelta dei traduttori e che tale aggiunta crea dei modelli sintattici nel testo in volgare tedesco che non replicano quelli latini di partenza. Le frasi contenenti *antlingen/antworten* e *quedan* legate per asindeto, invece, riproducono il modello sintattico latino: sono in numero minore rispetto a quelle legate dalla congiunzione *inti* e sono concentrate nell'ultima parte del testo, probabilmente attribuibili ad un solo traduttore.

In generale, i casi in cui la traduzione segue pedissequamente il testo latino sono pochissimi. Solo 18 occorrenze su 63, infatti, risultano speculari al testo latino. Nelle restanti occorrenze i traduttori hanno cercato di allontanarsi dal testo latino, proponendo strutture sintattiche di volta in volta diverse probabilmente perché l'altotedesco del IX secolo ammetteva una notevole libertà sintattica e non vi erano ancora dei modelli sintattici fissi. Non mancano, inoltre, esempi isolati di frasi che risultano essere l'esito

infelice della scelta di allontanarsi sintatticamente dal testo latino da parte dei traduttori tedeschi.

Nel tentativo di fornire un contributo alla definizione della traduzione del *Diatessaron* di Taziano in altotedesco antico, va rilevato che se l'uso dei verbi tedeschi per rendere il "chiedere, domandare" era legato alle sfumature semantiche di ciascun verbo tedesco in sé e in relazione al lemma latino secondo un metodo coerente nel corso della traduzione, mentre la morfologia di quegli stessi verbi e la sintassi delle frasi che li ospitano si presentano discontinue e incoerenti, l'uso dei due verbi tedeschi che rendono il "rispondere" non risulta dettato da motivazioni semantiche, ma da ragioni morfologiche, con conseguenze sul piano sintattico. Pur tenendo presente che diversi traduttori hanno dato vita al *Diatessaron* in altotedesco antico, è evidente una notevole diversità di approccio verso i verbi per "chiedere, domandare" rispetto ai verbi per "rispondere".

APPENDICE

Distribuzione delle occorrenze di *antlingen* e *antworten* nel *Diatessaron* trasmesso da G

<i>antlingen</i>		<i>antworten</i>	
27.13	et respondens angelus dixit ei	<i>thô antlingonti thie engil quad Imo</i>	
28.26-27	& respondens angelus/dixit ei.	<i>antlingota tho ther engil/quad Iru</i>	
30.24	& respondens mater eius & dixit	<i>antlingota thô sîn muoter Inti quad</i>	
46.20	respondens autem dicebat illis	<i>her antlingota thô Inti quad In</i>	
47.14	& respondit non	<i>inti her antlingota nein</i>	
47.28	respondit eis Iohannes dicens	<i>thô antlingota in Iohannes sus quedantj</i>	
48.25	respondens autem ihesus dixit ei	<i>thô antlingota ther heilant Inti quad Imo</i>	
49.31	qui respondens dixit	<i>her antlingota thô Inti quad</i>	
52.21-22	respondit ihesus/& dixit ei	<i>antlingota ther heilant/inti quad imo</i>	
		52.26-27	respondit ei nathanahel./& ait <i>thô antuurtita imo nathanahel/inti quad imo</i>
52.30-31	respondit ihesus./ & dixit ei	<i>thô antlingota imo ther heilant/ inti quad imo.</i>	
<i>antlingen</i>		<i>antworten</i>	
		55.17-18	& respondens simon/dixit illi <i>tho antuurtita simon/inti quad imo.</i>
57.5	respondit iohannes & dixit	<i>thô antlingita iohannes inti quad</i>	
		77-78.31-1	nolite solliciti esse qualiter / aut quid respondeatis/aut quid dicatis <i>ni cur& sorgente uuesan uúo/ odo uúaz ír antuuvrt &/ odo uuaz ír qued&</i>
83.15-16	& respondens centurio/ait	<i>tho antlinginti ther centenari/ Inti quad</i>	
		89.20-21	respondens /dixit ad illos <i>antuuvrt ent/quad zi ín</i>
92.21-23	tunc responderunt	<i>thô antlingitun imo sume/fon</i>	

Analisi dei rapporti sintattici esistenti fra antlingen / antwurten e quedan

	ei quidam/de scribis & phariseis/ dicentes	<i>then buohharin inti phariseis/sus quedante</i>		
92.25	qui respondens ait illis	<i>tho antlinginti quad in</i>		
94.15-16	at ille respondens/dic enti sibi ait	<i>hér thó ántlinginti imo/sus quedentemo quad</i>		
99.31-32	et respondens/dix it illi dominus	<i>tho antlingenti/qua d iru truhtin</i>		
100.14	et respondens dixit illis.	<i>her thó antlingenti quad in</i>		
105.22	& respondens ihesus ad eos dixit	<i>tho antlingita ther heilant zi in inti quad</i>		
110.8-9	qui respondens ait illis	<i>tho antlingenti quad in</i>		
112.12	qui respondens ait.,	<i>her thó antlingenti quad</i>		
			117.32	respondit ei philippus
				<i>thó antuuvrti ta imo philippu s</i>
			119.28	respondens autem p&rus dixit
				<i>antuuvrt enti thó p&rus quad</i>
			121.13	respondit eis ihesus & dixit
				<i>antuuvrti ta in ther heilant Inti quad</i>
			121.25-26	respondit ihesus & dixit eis
				<i>antuurtita ther heilant Inti quad in</i>
			123.8	respondit ergo ihesus & dixit eis
				<i>antuuvrti ta ther heilant inti quad in</i>
			125.19	respondit ergo simon p&rus
				<i>antuurtent i simon p&rus</i>
			125.25	respondit eis ihesus
				<i>antuurtent i in der heilant</i>
			126.29-30	ipse autem/resp ondens ait illis
				<i>her uuarlichho/ antuurtent i quad in</i>
			128.11	at ille respondens ait
				<i>er thó antuurtent i quad</i>
			129.16	ipse autem
				<i>her thó</i>

Jlenia D'Andrea

			respondens ait	<i>antuurtent i inti quad</i>
131.9-10	respondit ihesus & dixit ei	<i>tho antlingita ther heilant inti quad iru</i>		
			131.22 respondit ihesus & dixit ei	<i>tho antuurtant i der heilant in quad iru</i>
			132.3 respondit mulier & dixit	<i>antuurtant i daz uuib inti quad</i>
			135.13 respondit ei languidus	<i>tho antuurtita imo ther seocho</i>
			135.27 respondit eis	<i>tho antuurtita in</i>
			136.16 Ihesus autem respondit eis	<i>tho antuurtita in der heilant</i>
			136.25-26 respondit itaque ihesus./& dixit eis	<i>tho antuurtant i giuesso der heilant/inti quad in</i>
			143.2-3 respondens simon p&rus/dixit	<i>tho antuurtita simon p&rus/inti quad</i>
			143.5-6 respondens autem ihesus/dixit	<i>tho antuurtita der heilant/inti quad</i>
			145.26-27 respondens / p&rus dixit ad ihesum	<i>tho antuurtita/ petrus inti quad demo heilante</i>
			146.25 at ille respondens ait illis	<i>her antuurtita inti quad in</i>
			148.14 respondens autem ihesus dixit	<i>tho antuurtita der heilant inti quad</i>
			151.29 respondens autem iohannes dixit	<i>tho antuurtita iohannes inti quad</i>
			156.25 at ille respondens dixit patri suo	<i>her tho antuurtent i quad sinemo</i>

Analisi dei rapporti sintattici esistenti fra antlingen / antwurten e quedan

			160.18	qui respondens ait eis	<i>fater her tho antuurtita inti quad in</i>
			162.22	& respondens dixit illis	<i>tho antuurtita inti quad</i>
			163.23	at ille respondens dixit illi	<i>her tho antuurtent i quad imo</i>
			164.11-12	respondens autem archisinago gus indignans	<i>antuurtita tho heristo thes things/ unuuirdan ti</i>
			164.18	respondens autem ihesus & dixit	<i>tho antuurtita ther heilant inti quad</i>
167.4-5	respondit eis ihesus & dixit	<i>tho antlingita in ther heilant Inti quad</i>			
167.22	respondit turba & dixit	<i>tho antelengita thiu menigi Inti quad</i>			
			167.26-27	respondit ihesus/& dixit	<i>tho antuurtita ther heilant/ Inti quad</i>
172.13-14	respondens p&rus/dixit ei	<i>tho antalengita p&rus/Inti quad Imo</i>			
			179.5-6	at ille respondens uni eorum/dixi t	<i>her antuurtita iro einomo/ Inti quad</i>
			179.27-29	et respondens ihesus/ dixit ad legis peritos/ & phariseos dicens	<i>tho antuurtita ther heilant/qu ad zi then euua gilerten/In ti zi then farisein quedenti</i>
			180.3	& respondens ad illos dixit	<i>Inti her tho antuurtita zi In quad</i>
			182.9-10	respondens autem ihesus/dixit	<i>tho antuuirtita ther heilant/Int i quad</i>
			183.8-9	respondens	<i>tho</i>

			autem ihesus/dixit eis	<i>antuurtita ther heilant/qu ad In</i>
		185.25	& respondens dicit	<i>inti her antuurtent i quídit</i>
		193.24-25	responderu nt ergo iudaei/& dixerunt ei	<i>tho antuurtitu n thie iudaei/Inti quadun imo</i>
		193.27	respondit ihesus & dixit eis	<i>tho antuurtita ther heilant Inti quadin</i>
196.8	respondit ihesus & dixit ei			<i>thô antlingita ther heilant inti quad Imo</i>
196.17	respondit ihesus			<i>thô antlingita ther heilant</i>
197.1	respondit nicodemus & dixit ei			<i>thô antlingita nicodemus Inti quad Imo</i>
197.3-4	respondit ihesus/& dixit ej			<i>thô antlingita ther heilant/Inti quad Imo</i>
		200.10	respondens autem ihesus ait eis	<i>tho anuurtita ther heilant quad in</i>
201.30	respondens ihesus dixit illis			<i>thô antlinginti ther heilant quad In</i>
202.10- 11	& respondentes ihesu/dixerunt			<i>thô antlingitun themo heilante/Inti quadun</i>
202.18- 19	ille autem respondens ait			<i>her thô antlingenti quad</i>
202.23	at ille respondens ait			<i>her thô antlingenti quad</i>
204.26- 27	& respondens ihesus dixit eis			<i>thô antlinginti ther heilant quad In</i>
209.3-4	respondentes autem/ quidam scribarum dixerunt			<i>thô antlingitun/sum e thero buohharo Inti</i>

Analisi dei rapporti sintattici esistenti fra antlingen / antwurten e quedan

		<i>quadun</i>
210.3-5	ihesus autem uidens/ quod sapienter respondiss&/di xit illi	<i>ther heilant thô gisehenti / thaz her spâhlihho antlingita/ quad Imo</i>
210.6	recte respondisti	<i>rehto antlingitos</i>
213.1	responderunt ministri	<i>thô antlingitun thie ambahta</i>
213.3-4	responderunt/e rgo eis pharisaei	<i>thô antlingitun In/ thie pharisei</i>
213.16	responderunt & dixerunt ei	<i>thô antlingitun sie Inti quadun Imo</i>
214.2-3	& nemo poterat/respon dere ei uerbum	<i>inti nioman mohta/antlinge n Imo uuort</i>
214.14	respondit ihesus & dixit eis	<i>thô antlingita ther heilant Inti quad In</i>
216.1	respondit ihesus	<i>thô antlingita ther heilant</i>
217.11	responderunt ej	<i>thô antlingitun sie Imo</i>
217.15	respondit eis ihesus	<i>thô antlingita In ther heilant</i>
217.29	responderunt & dixerunt ej	<i>thô antlingitun sie Inti quadun Imo</i>
219.4-5	responderunt igitur Iudaei/ & dixerunt ej	<i>thô antlingitun thie iudaej/ Inti quadun Imo</i>
219.8	respondit ihesus	<i>thô antlingita ther heilant</i>
219.26	respondit ihesus	<i>thô antlingita ther heilant</i>
220.18	respondit ihesus	<i>thô antlingita ther heilant</i>

221.9	respondit	<i>tho antlingita her</i>
222.9-10	responderunt eis parentes eius/ & dixerunt	<i>tho antlingitun In sine elthiron/ Inti quadun</i>
223.3	respondit eis	<i>tho antlingita in</i>
223.11	respondit ille homo & dixit eis	<i>tho antlingita der man Inti quad in</i>
223.22	responderunt & dixerunt ei	<i>tho antlingitun sie Inti quadun Imo</i>
223.28	respondit ille & dixit	<i>tho antlingita er Inti quad</i>
226.31	respondit eis ihesus	<i>tho antlingita in ther heilant</i>
227.19	respondit eis ihesus	<i>tho antlingita in ther heilant</i>
227.24	responderunt ei Iudaei	<i>tho antlingitun imo thie iudaej</i>
227.29	respondit eis ihesus	<i>tho antlingita in ther heilant</i>
229.26	respondit ihesus	<i>tho antlingita ther heilant</i>
238.15- 16	& respondens ihesus dixit/ ad illum	<i>antlingita ther heilant quad/ ci imo</i>
238.26	respondens simon dixit	<i>tho antlingita simon Inti quad</i>
240.4-5	ihesus autem respondit eis dicens	<i>ther heilant antlingita In quedenti</i>
241.4-5	respondit ihesus & dixit	<i>tho antlingita ther heilant Inti quad</i>
241.16	respondit ei turba	<i>tho antlingita Imo thiu menigi</i>
242.3	respondit eis & dixit	<i>tho antlingita her in Inti quad</i>

Analisi dei rapporti sintattici esistenti fra antlingen / antwurten e quedan

246.19- 20	respondens autem quidam/ex legis peritis ait illi	<i>tho antlingita sum/fon theru euuv gilerter quad imo</i>
250.8-9	& respondens ihesus ait	<i>tho antlingita ther heilant quad</i>
258.8	respondentes dicunt illi	<i>sie tho antlingenti quadun imo</i>
260.25- 26	responderunt prudentes/ dicentes	<i>tho antlingitun thio uuisun/ quedento</i>
261.8	at ille respondens ait	<i>her tho antlingita quad</i>
262.30- 31	respondens autem dominus eius/dixit ei	<i>tho antlingita sin herro/quad imo</i>
267.2-3	tunc respondebunt ei/iusti dicentes	<i>tho antlingitun imo/thie rehton inti quadun</i>
267.14- 15	& respondens rex/dic& illis	<i>Inti antlingenti ther cuning/quidit in</i>
268.1-2	tunc respondebunt & ipsi/ dicentes	<i>thanne antlingent sie/ Inti quedent</i>
268.8	tunc respondebit illis dicens	<i>thanne antlingit her in quedenti</i>
270.4-5	respondit ihesus/ & dicit ei	<i>tho antlingita ther heilant/ Inti quad imo</i>
270.11	respondit ei ihesus	<i>tho antlingita imo ther heilant</i>
274.11	cui respondit ihesus	<i>themo antlingita ther heilant</i>
274.29-	respondens	<i>tho antlingita</i>

Jlenia D'Andrea

30	autem iudas/ qui tradidit eum dixit	<i>iudas/ ther inan salta quad</i>		
276.25	respondit ei ihesus	<i>tho antlingita imo ther heilant</i>		
277.7-8	respondens autem p&rus/ ait illi	<i>tho antlingita p&rus/quad imo</i>		
277.14	respondit ihesus	<i>tho antlingita ther heilant</i>		
280.18- 19	respondit ihesus/ & dixit ej	<i>tho antlingita ther heilant/ Inti quad imo</i>		
289.30	respondit eis ihesus	<i>tho antlingita in ther heilant</i>		
			295.23-24	et ignorabant quid respondere nt ei <i>inti niuuestun uuaz sie imo antuurtitin</i>
296.30	responderunt ei	<i>tho antlingitun sie imo</i>		
297.11- 12	respondit ihesus/dixi uobis quia ego sum	<i>tho antlingita ther heilant/ih quad iu thaz ih bin</i>		
300.14	respondit ei ihesus	<i>tho antlingita imo ther heilant</i>		
300.27	sic respondens pontifici	<i>so antlingis themo bisgoffe</i>		
300.28	respondit ei ihesus	<i>tho antlingita imo ther heilant</i>		
			302.30-31	nihil respondis ad ea/ quae isti aduersum te testificantu r <i>niouuiht niantuurtis zi then / thiu these uuirdar thir redinont</i>
303.1	ihesus autem nihil respondit	<i>ther heilant niantlingita niouuiht</i>		

Analisi dei rapporti sintattici esistenti fra antlingen / antwurten e quedan

			303.9-12	si uobis dixero non creditis mihi/si autem & Interrogaue ro/non respondebi tis mihi	<i>ob ih iz iu quidu nigiloub et mir/ob ih fragen/ thanne niantuuv rtet ir mih</i>
			303.25-26	at illi respondent es omnes/dixe runt reus est mortis	<i>sie tho antuuvrt enti alle/ quadun sculdic ist todes</i>
305.16	responderunt & dixerunt ei	<i>tho antlingitun sie Inti quadun imo</i>			
306.6	& respondit ihesus	<i>tho antlingita ther heilant</i>			
306.9	respondit pilatus	<i>tho antlingita pilatus</i>			
306.13	respondit ihesus	<i>tho antlingita ther heilant</i>			
306.23	respondit ihesus	<i>tho antlingita ther heilant</i>			
307.25	at ipse nihil illi respondebat	<i>her tho niouuiht antlingita imo</i>			
308.29	responderunt ei iudei	<i>tho antlingitun imo thie iudei</i>			
309.13	respondit ihesus	<i>tho antlingita ther heilant</i>			
310.7	responderunt pontifices	<i>tho antlingitun thie bisgoffa</i>			
			310.12	ihesus uero nihil respondit	<i>ther heilant niantuurtit a niouuiht</i>
310.16	& non respondit ei	<i>inti niantlingita imo</i>			
311.13	respondens autem preses	<i>tho antlingita ther grafo</i>			

312.5-6	& respondens uniuersus populus dixit	<i>tho antlingita thaz folc al quad</i>		
315.7	respondit pilatus	<i>tho antlingita pilatus</i>		
316.4-5	respondens autem alter increpabat illum dicens	<i>tho antlingita ther ander Increbota inan sus quedenti</i>		
324.12- 13	respondens autem angelus/dixit mulieribus	<i>tho antalen gita ther engil /quad then uüibon</i>		
330.13- 15	& respondens unus/ cui nomen cleopas/ dixit ei	<i>inti antalengita tho einer/ themo namo uuas cleopas/ quad imo</i>		
			336.3-4	respondit thomas/& dixit ei
				<i>tho antuurtita thomas/Int i quad imo</i>
337.10	responderunt ei	<i>sie tho antalengitun imo</i>		

Note

¹ Jlenia D'Andrea, "Funzionalità, specificità semantiche, morfologiche e sintattiche dei 'verba rogandi' nel 'Diatessaron' in altotedesco antico", *Atti del XXXIX Convegno Associazione Italiana di Filologia Germanica*, Venezia 2012, in corso di pubblicazione.

² Edmund Sievers, "Althochdeutsch antlingen und Verwandtes", in Rudolf von Ruth (a cura di), *Festgruß an O. v. Böhlingk zum Doktor-Jubiläum, 3. Februar 1888*, Stuttgart, Kohlhammer, 1888, pp. 110-113; John L. Flood, "Answering back in Old High German", *Web Journal of Modern Language Linguistics* (2000), pp. 1-17; Rosemarie Lühr, "Althochdeutsch antlingen 'antworten'", *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur* 109 (1980), pp. 48-72; Leo Kramp, "Die Verfasserfrage im althochdeutschen Tatian", *Zeitschrift für deutsche Philologie* 47 (1918), pp. 322-360.

³ V. § 2.

⁴ D'Andrea, *Funzionalità*, cit.

⁵ George Baesecke, *Die Überlieferung des althochdeutschen Tatian*, Halle, Niemeyer, 1948, pp. 17-18.

⁶ Wilhelm Wissmann, "Zum althochdeutschen Tatian", in Hans Hattman e Hans Neumann. *Indogermanica. Festschrift für Wolfgang Krause zum 65. Geburtstag am 18. September 1960*, Heidelberg (a cura di), Heidelberg. Carl Winter, pp. 249-267; Peter Ganz, "Ms. Junius 13 und die althochdeutsche Tatian-Übersetzung", *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprachen und Literatur* 91 (1969), pp. 28-76.

⁷ Baesecke, *Die Überlieferung*, cit.

⁸ Edouard Sievers (a cura di), *Tatian. Lateinisch und altdeutsch mit ausführlichem Glossar*, Paderborn, Schöningh, 1966.

⁹ Achim Masser (a cura di), *Die lateinisch-althochdeutsche Tatianbilingue Stiftsbibliothek St. Gallen Cod. 56*, Göttingen, Vandenhoeck&Ruprecht, 1994, p. 34.

¹⁰ Eckhard Meinecke, "Fulda und der althochdeutschen Tatian", in Gangolf Schrimpf (a cura di), *Das Kloster Fulda in der Welt der Karolinger und Ottonen*, Frankfurt am Main, Josef Knecht, 1996, pp. 403-426.

¹¹ Per la descrizione completa di questi fenomeni si rimanda a Edouard Arens, "Studien zum Tatian", *Zeitschrift für deutsche Philologie* 29 (1897), pp. 510-531.

¹² Sievers, *Tatian*, cit., p. xvi.

¹³ Steinmeyer individua venti sezioni traduttive, Kramp ne individua quattordici, Starck ne ipotizza centoventi. Elias von Steinmeyer, "Rezension von Eduard Sievers: Tatian", *Zeitschrift für deutsche Philologie* 4 (1873), pp. 473-478; Leo Kramp, "Die Verfasserfrage im althochdeutschen Tatian", *Zeitschrift für deutsche Philologie* 4 (1930), pp. 322-360; Taylor Starck, "Der Wortschatz des althochdeutschen Tatian und die Übersetzerfrage", in Hermann Collitz (a cura di), *Studies in Honor of Hermann Collitz*, Baltimore, J. Hopkins, 1930, pp. 190-202, p. 197.

¹⁴ I punti in cui sarebbe evidente il passaggio da un traduttore all'altro sono i seguenti: cap. 4.12 Steinmeyer, Köhler; cap. 17.6 Sievers, Steinmeyer, Kramp, Köhler; cap. 45.1 Sievers, Steinmeyer, Kramp, Köhler; cap. 67.1 Sievers, Steinmeyer, Kramp, Köhler; cap. 104.1 Sievers, Steinmeyer, Kramp, Köhler; cap. 104.6 Steinmeyer, Köhler; cap. 119.1 Sievers, Steinmeyer, Kramp, Köhler; cap. 135.1 Sievers, Steinmeyer, Köhler; cap. 146.1 Sievers, Steinmeyer, Kramp, Köhler; cap. 175.1 Sievers, Steinmeyer, Kramp, Köhler; cap. 198.1 Steinmeyer, Köhler, Kramp.

¹⁵ V. p. 2.

¹⁶ Gerhard Köbler, *Germanisch-neuhochdeutsches und neuhochdeutsch-germanisches Wörterbuch*, Göttingen und Gießen, Distler Verlag, 1980, p. 86.

¹⁷ Gerhard Köbler, *Lateinisch-germanistisches Lexicon*, Göttingen und Gießen, Distler Verlag, 1975, p. 368.

¹⁸ Gerhard Köbler, *Gotisches Wörterbuch*, Leiden, Brill, 1989, p. 53.

¹⁹ Gerhard Köbler, *Lateinisch-almiederdeutsches Wörterbuch*, Göttingen, Zürich, Frankfurt, Musterschmidt, 1972, p. 48.

²⁰ Rosemarie Lühr, "Althochdeutsch", cit.

²¹ *Ibid.*, pp. 48-72.

²² V. Appendice.

²³ V. Appendice.

²⁴ V. Appendice.

²⁵ Erich Gutmacher, "Der Wortschatz des althochdeutschen Tatian in seinem Verhältnis zum Altsächsischen, Angelsächsischen und Altfriesischen", *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur* 39 (1914), pp. 1-83; 229-289; 571-577.

²⁶ John L. Flood, "Answering", cit., p. 9.

²⁷ Si veda la resa dei *verba rogandi* in D'Andrea, "Funzionalità", cit.

²⁸ Michael Meier Brügger, *Indogermanisches Sprachwissenschaft*, Berlin – New York, de Gruyter, 2002; Richard Lawson, “The Old High German Translations of Latin Future Active in Tatian”, *The Journal of English and German Philology* 57 (1958), pp. 64-71.

²⁹ Le concordanze fra la traduzione altotedesca e il testo latino della *Vulgata* rafforza l'ipotesi che il modello utilizzato per la traduzione non sia il testo latino presente all'interno del codice G.

³⁰ Si veda la resa dei *verba rogandi* in D'Andrea, *Funzionalità*, cit.

³¹ Meier Brügger, *Indogermanisches*, cit.; Lawson, “The Old High German”, cit.

³² Le occorrenze sono: 27.13; 83.15; 89.20; 92.25; 99.31; 100.14; 110.8; 112.12; 119.28; 126.29; 129.16; 156.25; 163.23; 185.25; 201.30; 202.18; 202.23; 204.26; 258.8; 267.14; 303.25.

³³ Le occorrenze sono: 30.24; 46.20; 48.25; 49.31; 55.17; 105.22; 143.2; 143.5; 145.26; 146.25; 148.14; 151.29; 160.18; 162.22; 164.18; 172.13; 179.5; 182.9; 202.10; 209.3; 238.26.

³⁴ Le occorrenze sono: 28.26; 179.27; 180.3; 183.8; 200.10; 238.15; 246.19; 250.8; 261.8; 262.30; 274.29; 277.7; 312.5; 324.12; 330.13.

³⁵ Michael Tweedale, *Biblia Sacra iuxta Vulgatam Clementinam*, London, Editio electronica, <http://vulsearch.sourceforge.net/html/>, 2005.

Opere citate

- Arens, Edouard. "Studien zum Tatian". *Zeitschrift für deutsche Philologie* 29 (1897), 510-531.
- Baesecke, George. *Die Überlieferung des althochdeutschen Tatian*. Halle, Niemeyer, 1948.
- D'Andrea, Jlenia. "Funzionalità, specificità semantiche, morfologiche e sintattiche dei "verba rogandi" nel "Diatessaron" in altotedesco antico". *Atti del XXXIX Convegno Associazione Italiana di Filologia Germanica*. Venezia 2012, in corso di pubblicazione.
- Flood, John L. "Answering back in Old High German". *Web Journal of Modern Language Linguistics* (2000), 1-17.
- Ganz, Peter. "Ms. Junius 13 und die althochdeutsche Tatian-Übersetzung". *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprachen und Literatur* 91 (1969), 28-76.
- Gutmacher, Erich. "Der Wortschatz des althochdeutschen Tatian in seinem Verhältnis zum Altsächsischen, Angelsächsischen und Altfriesischen". *Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprachen und Literatur* 39 (1914), 1-83, 229-289, 571-577.
- Köbler, Gerhard. *Germanisch-neuhochdeutsches und neuhochdeutsch-germanisches Wörterbuch*. Göttingen und Gießen, Distler Verlag, 1980.
- Köbler, Gerhard. *Gotisches Wörterbuch*. Leiden, Brill, 1989.
- Köbler, Gerhard. *Lateinisch-althochdeutsches Wörterbuch*. Göttingen, Zürich, Frankfurt, Musterschmidt, 1972.
- Köbler, Gerhard. *Lateinisch-germanistisches Lexicon*. Göttingen und Gießen, Distler Verlag, 1975.
- Kramp, Leo. "Die Verfasserfrage im althochdeutschen Tatian". *Zeitschrift für deutsche Philologie* 47 (1918), 322-360.
- Lawson, Richard. "The Old High German Translations of Latin Future Active in Tatian". *The Journal of English and German Philology* 57 (1958), 64-71.
- Lühr, Rosemarie. "Althochdeutsch antlingen "antworten". *Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur* 109 (1980), 48-72.
- Masser, Achim (a cura di). *Die lateinisch-althochdeutsche Tatianbilingue Stiftsbibliothek St. Gallen Cod. 56*. Göttingen, Vandenhoeck&Ruprecht, 1994.
- Meier Brügger, Michael. *Indogermanisches Sprachwissenschaft*. Berlin – New York, de Gruyter, 2002.
- Meinecke, Eckhard. "Fulda und der althochdeutschen Tatian". *Das Kloster Fulda in der Welt der Karolinger und Ottonen*. A cura di Gangolf Schrimpf. Frankfurt am Main, Josef Knecht, 1996, 403-426.
- Sievers, Eduard. "Althochdeutsch antlengen und Verwandtes". *Festgruß an O. v. Böhtlingk zum Doktor-Jubiläum, 3. Februar 1888*. A cura di Rudolf von Roth. Stuttgart, Kohlhammer, 1888, 110-113.

- Sievers, Eduard (a cura di). *Tatian. Lateinisch und altdeutsch mit ausführlichem Glossar*. Paderborn, Schöningh, 1966.
- Starck, Taylor. "Der Wortschatz des althochdeutschen Tatian und die Übersetzerfrage". *Studies in Honor of Hermann Collitz*. A cura di Hermann Collitz. Baltimore, J. Hopkins, 1930, 190-202.
- Tweedale, Michael. *Biblia Sacra iuxta Vulgatam Clementinam*. London, Editio electronica, <http://vulsearch.sourceforge.net/html/>, 2005.
- von Steinmeyer, Elias. "Rezension von Eduard Sievers: Tatian". *Zeitschrift für deutsche Philologie* 4 (1873), 473-478.
- Wissmann, Wilhelm. "Zum althochdeutschen Tatian". *Indogermanica. Festschrift für Wolfgang Krause zum 65. Geburtstage am 18. September 1960*. A cura di Hans Hattman e Hans Neumann. Heidelberg, Carl Winter, 1960, 249-267.